

**La tragedia di Conca di Crezzo**  
Non è stata una sciagura  
Il giudice parla di negligenze  
imprudenze e trascuratezze

**Ati e Alitalia nella bufera**  
Nel mirino ci sono tutti coloro  
che avrebbero dovuto  
informare sull'uso dell'aereo

# Venti incriminazioni per l'Atr

## L'accusa: omicidio colposo

Il momento della verità si avvicina. Le cause che provocarono nell'ottobre scorso la sciagura aerea di Conca di Crezzo in cui persero la vita 37 persone stanno per essere definite. Così come le responsabilità di chi ha progettato e abilitato a volare l'Atr 42. Il magistrato ha emesso ieri venti ordini di comparizione per disastro aereo colposo e omicidio colposo plurimo.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. «Non si è trattato di una fatalità ma di una serie di negligenze, imprudenze, trascuratezze». Dopo esser giunto a queste conclusioni il sostituto procuratore di Como, dottor Mario Del Franco, incaricato di condurre l'indagine sulla sciagura aerea di Conca di Crezzo ha emesso venti ordini di comparizione con le accuse di disastro aereo colposo e omicidio colposo plurimo. Non semplici comunicazioni giudiziarie poiché, come il magistrato stesso tiene a confermare, «ho individuato una serie di responsabilità nei settori che operano nell'esercizio dell'attività aviatoria, con particolare riferimento all'aereo caduto». «Questi settori - afferma il magistrato - sono il tecnico, l'amministrativo, l'organizzativo, l'operativo e l'informativo». Il dottor Del Franco non ha voluto fare i nomi dei destinatari degli ordini di comparizione. «Non sarebbe corretto far saper loro dai giornali che sono inquisiti», dice, e aggiunge solo che è giunto all'individuazione dei possibili responsabili attraverso l'analisi di quanto si sarebbe dovuto fare e non fu fatto per garantire la sicurezza di quel tipo di aereo, non solo in quella tragica notte di ottobre ma fin dalla sua progettazione e costruzione.

«Non è stata una sciagura, ma un omicidio colposo». Che l'organo amministrativo che ha certificato l'affidabilità dell'aereo e il Registro aeronautico italiano con le case costruttrici «Aeritalia» e «Aerospaziale» avrebbero dovuto fornire indicazioni più precise sull'uso dell'aeromobile. Che, infine, l'informazione sulle condizioni in cui l'aereo volava sarebbe potuta essere migliore: sono evidentemente chiamati in causa gli addetti alle torri di controllo dell'aeroporto di Linate che la notte del 15 ottobre guidarono nella tempesta il volo dell'Atr 42 fino allo schianto contro la montagna.

Cauti le prime reazioni dei possibili destinatari degli ordini di comparizione. All'Alitalia ieri pomeriggio è scattato lo stato d'allerta dei dirigenti. Le riunioni si sono susseguite ma in assenza dell'ordine di comparizione si è lavorato solo su possibili ipotesi. Anche per questo non è stata presa alcuna decisione sull'eventualità di lasciare a terra gli Atr 42. «Valuteremo nelle prossime ore le decisioni del caso, innanzitutto nell'interesse dei passeggeri e del personale viaggiante», dicono alla compagnia di bandiera. «Non ab-

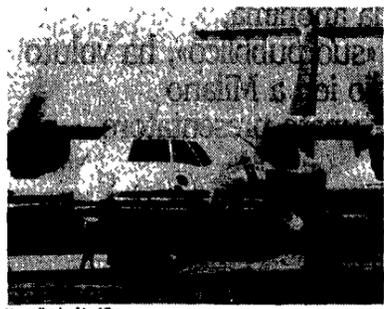
biamo ricevuto alcun ordine di comparizione, ma ci teniamo a ribadire la nostra totale e piena fiducia in quel tipo di aereo», affermano all'Aeritalia che con la francese Aerospaziale costruiva l'aereo «sotto accusa».

Il sostituto procuratore Del Franco è intenzionato a concludere gli interrogatori delle persone implicate in tempi brevi. Dovrebbero cominciare ai primi di giugno e concludersi in una quindicina di giorni.

Sulla decisione del magistrato hanno influito in particolare le conclusioni dei laboratori inglesi di Farnborough, dove sono state esaminate le scatole nere e dove sono state ricostruite le condizioni atmosferiche della sera in cui l'aereo precipitò. Secondo i periti l'Atr 42 precipitò perché sulle ali e sugli alettoni di coda si era formata una quantità enorme di ghiaccio. Modalità di volo fornite ai piloti, strumentazione di bordo insufficiente a segnalare il ghiaccio sarebbero all'origine dell'incidente. In più alla torre di controllo di Linate sarebbero stati a conoscenza di cinque voli che nella stessa sera si erano trovati in difficoltà per il ghiac-

cio, ma ciononostante i piani di volo predisposti per i piloti indicavano condizioni non preoccupanti.

Mentre andava acquisendo queste notizie il dottor Del Franco aveva deciso due volte, nei mesi scorsi, di violare il segreto istruttorio invitando gli enti interessati a provvedere per garantire la sicurezza del volo di quel tipo di aereo. L'Ati modificò la propria posizione autorizzando i propri piloti a non far volare l'aereo nel caso di dubbi sulle condizioni climatiche. Altre compagnie aeree non fecero la stessa scelta. I piloti immediatamente usufruirono di questa possibilità sospendendo un gran numero di voli. Alla procura di Marsala è in corso un'inchiesta sui voli cancellati da Pantelleria a Trapani. Il dottor Del Franco non ha voluto fare commenti sugli Atr 42 che continuano a volare in Italia e in Europa. «Non è di mia competenza bloccare a terra questi aerei - ha detto -. Se lo facessi andrei oltre i limiti del mio ufficio. A suo tempo ho informato le autorità amministrative preposte dei risultati cui erano giunti gli esperti ed è ad essi che spetta stabilire quali aerei possono volare e quali no».



Un velivolo Atr 42

**Arrestato consigliere comunale socialista**

**Giocavano col gesso «Multati» i genitori**

POMIGLIANO D'ARCO (Napoli). Gennaro Veneruso, 32 anni, consigliere socialista uscente al comune di Volia, è stato arrestato ieri dai carabinieri con l'accusa di detenzione e porto abusivo di arma da fuoco e favoreggiamento.

Veneruso, commerciante, è stato infatti sorpreso nella sua abitazione di via Rossi a Volia insieme con Vincenzo Pagano, 22 anni, latitante, nei cui confronti la Procura della Repubblica di Napoli ha emesso il 12 maggio scorso un ordine di cattura per associazione per delinquere, rapina, sequestro di persona e porto illegale di arma da fuoco.

LEGNANO (Milano). Stanco di veder sprecato il gesso che gli studenti di una classe si divertivano a distruggere, il preside dell'Istituto tecnico industriale statale «Bernocchi» di Legnano, ing. Filippo Milotta, ha pensato bene di addebitare i danni ai genitori dei ragazzi. In tutto 50 mila lire da suddividere tra le famiglie dei dodici alunni della «I F» che dovranno tassarsi perciò di quattromila lire ciascuna.

Approfittando degli intervalli tra una lezione e l'altra, i ragazzi della seconda «F» o, almeno alcuni di essi, avevano preso l'abitudine di lanciarsi contro pezzi di gesso. Non trovando altro sistema per far smettere quel divertimento e dal momento che le spese sarebbero ricadute sulla scuola, il preside ha deciso di dare una lezione ai ragazzi addebitando loro il prezzo dei gessetti utilizzati come «proiettili».

# Parla monsignor Luigi Di Liegro

## «Roma ha paura dei diversi»

«Questa città è ormai incapace di tenerezza verso i suoi poveri». Parla monsignor Luigi Di Liegro, responsabile della Caritas di Roma. L'altra sera è stato pesantemente contestato da centinaia di abitanti della zona intorno alla stazione Termini, per la sua difesa degli immigrati di colore. E sul razzismo continuano le polemiche nella capitale: qualche commerciante ora pensa ad una serrata contro gli immigrati.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «L'inquinamento più grave che si respira in questa città è ormai quello morale». Monsignor Luigi Di Liegro, responsabile della Caritas romana, scuote amaramente la testa. Sono passate poche ore da quando centinaia di abitanti della zona intorno alla stazione Termini lo hanno contestato con fischi ed urla durante un'assemblea. Tema: gli immigrati di colore, e il «Centro di accoglienza» aperto nel quartiere dall'associazione. «Va a sfamarti in Africa», gli hanno urlato contro. E la polemica pare destinata a salire. Per l'inizio di giugno una neoassociazione di commercianti della zona ha indetto un'assemblea, durante la quale proporrà una serrata contro la presenza degli stranieri.

Un brutto clima, vero monsignor Di Liegro? È un prodotto dell'incultura che si diffonde sempre più. Questa città pare quasi incapace di tenerezza nei confronti dei più umili, dei disperati, di quanti soffrono. C'è un orribile senso di paura verso ogni diversità, come se fosse una minaccia. Se non si mette un freno a tutto questo, Roma diventerà sempre più violenta, che urterà più forte ai suoi poveri: «Andatevene via, fate schifo». Questo deve preoccupare tutti, deve farci reagire.

parte più forte, ma dimentica facilmente tutto il resto. Sembra che benessere e diritti appartengano ad una sola parte. Ma questo tradisce il senso di umanità e la stessa stessa Costituzione.

E di chi è la colpa, monsignor Di Liegro? Perché secondo lei sono possibili questi fenomeni? Ci sono diversi livelli di responsabilità. Me ne vengono in mente due: la scuola e le istituzioni. Queste ultime quasi sempre sono tragicamente assenti, non riescono a dare risposte valide e civili. A Roma mi pare sempre più vero il motto «Ognuno per sé, Dio per tutti». Molti egotismi, una politica non al servizio della gente ma di interessi particolari, di gruppi, correnti, corporazioni.

E la scuola? Il dramma oggi è che nella scuola non si fa politica, è assente ogni discussione sulla solidarietà. Si insegna ad usare un computer, ma non a vivere insieme agli altri e a rispettarli nella loro diversità. Esiste comunque un problema di degrado di queste zone intorno alla stazione Termini. Come intorno a tutte le stazioni delle grandi città. Ci sono preoccupazioni giuste, ma la situazione non sarebbe arrivata a questo punto se le istituzioni avessero fatto la loro parte, anche stroncando i traffici sulla pelle di questa gente, di chi specula sul lavoro nero.

Lei che cosa ha provato, quando quella gente le urlava contro insulti, la fischlava, praticamente le impediva di parlare? Una profonda amarezza. Non per me, naturalmente, ma per loro, che pur non conoscendo a fondo il problema, gridavano senza sentire ragione. La Caritas, con i suoi servizi è solo arrivata dopo il fenomeno, supplendo all'assenza delle istituzioni. Purtroppo è più facile parlare allo stomaco della gente che alla testa e al cuore.

Questa città è oggi meno tollerante, meno disposta ad aiutare ed accettare chi ha più bisogno? Gli stigmi, i barboni, gli insulti. Come se questo razzismo strisciante abbia quasi una connotazione di classe. La polemica è contro i più poveri. Mi sembra chiaro: sono i poveri la vera provocazione nella nostra società. Ma è un diritto universale quello della gente di scegliere il luogo dove vivere. Ma andiamo comunque verso una società multirazziale, i vecchi confini del mondo stanno saltando. Le barriere non servono a niente. Ed è inutile, oltre che mostruoso, ogni rigurgito di razzismo. Meglio vedere chi è diverso da noi come una grande, insostituibile possibilità di crescita e di arricchimento umano.

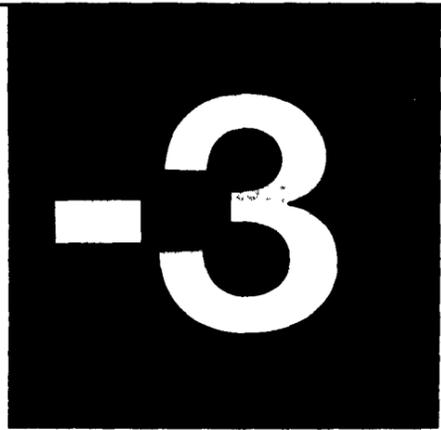
# Discriminazione a Cagliari

## «Un figlio handicappato? Allora, mi dispiace ma la casa non gliela do»

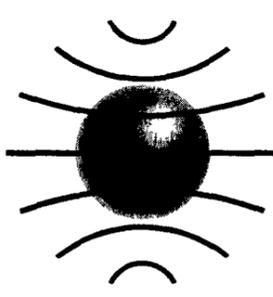
TONI JOP

«Non gliela affitto perché, vede, quel ragazzo in carrozzella...». L'ha detto con gentilezza - racconta la madre di Ferdinando Deiana che vive da 38 anni su una carrozzella a rotelle - ma l'ha detto. Ci siamo rimasti male. Volevano una casa in affitto che è stata loro negata. È accaduto nei giorni scorsi a Cagliari: offesa, la madre, Maria Donnaroma, ha raccontato tutto ai cronisti dell'Unione Sarda. Cercavano casa a Cagliari ed hanno letto un annuncio: quattro camere e cucina a Quarto, mezzo milione al mese. Ce la potevano fare: il padre di Ferdinando era morto da poco, avevano passato molti anni a Civitavecchia; Ferdinando, trentottenne, appassionato di computer, incassa una modesta pensione che gli avrebbe permesso di pagare quell'affitto, per il resto sarebbe bastata quella della madre. Sono andati a vedere l'appartamento con un geometra della agenzia Grimaldi, bella, ma c'erano dei lavori da fare e soprattutto occorreva controllare che le aperture delle porte fossero sufficientemente larghe da lasciar passare la carrozzella. Per questo hanno preso misure; Ferdinando non c'era, il geometra non ha capito il motivo di quel controllo ed ha chiesto perché; gli hanno risposto e se ne sono andati. In agenzia hanno firmato un preliminare di 500.000 lire e sono rimasti d'accordo che il proprietario dell'immobile,

Innocenzo Ruggeri, un noto commerciante cagliaritano, li avrebbe sentiti di persona. Così è stato: Ruggeri ha telefonato ed ha detto che non si poteva fare, per via di quella carrozzella. Così racconta la signora Donnaroma. Una storia vergognosa, con una appendice anche peggiore. «È assurdo - ha replicato più avanti il proprietario - non mi sarei mai rifiutato di affittare un appartamento ad una persona solo perché portatore di handicap», ed ha spiegato che l'agenzia avrebbe sbagliato ed offrire l'appartamento perché era sua intenzione affittare solo i magazzini di quell'immobile. Ma è davvero così? «Pensiamo - controbattono alla Grimaldi - che il motivo del rifiuto sia proprio quello indicato dalla signora Donnaroma. E le chiavi di casa, perché le avremmo avute? Forse glielo abbiamo rubate?». «Ma noi non sapevamo neppure - precisa il segretario del signor Ruggeri - che uno degli inquilini sarebbe stato un handicappato, non ci interessava la proposta e basta. Quell'appartamento doveva essere abitato dai nipoti del signor Ruggeri che tra l'altro sono comproprietari dell'immobile». Non sapevano. E in agenzia sapevano? «Noi lo sapevamo - raccontano alla Grimaldi - che il figlio della signora era handicappato; secondo i due contendenti, solo la madre lo sapeva. Dove porta l'imbarazzo? «Non voglio dir niente, sono senza parole», ha detto Ferdinando amareggiato



DAL 23 MAGGIO



**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO, TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA  
Ogni giorno dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 (Tel. 06/6791412-6796539)

Ogni mezz'ora un notiziario. Fra un notiziario e l'altro un riepilogo degli avvenimenti più importanti. Alle 7 la rassegna stampa italiana e alle 15,30 della stampa estera. Alle 10,30 commenteremo con gli ascoltatori i programmi tv della sera precedente. Ogni giorno una intervista a personalità della politica, della cultura e della economia. Inchieste e collegamenti permanenti con i corrispondenti all'estero. Vi daremo in diretta i principali avvenimenti della giornata parlamentare, politica e sindacale.

Frequenze in MHz: Torino 104 - Genova 88.500/94.250 - Milano 91 - Como 87.600/87.750 - Pavia 96.380 - Padova 97.500 - Rovigo 96.850 - Reggio Emilia 96.250 - Imola 103.350/107  
Modena 94.500 - Bologna 87.500/94.500 - Parma 92 - Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800 - Firenze 96.550 - Piombino 91.350 - Perugia 100.700/98.900/93.700 - Terni 107.600 - Ancona 105.200  
Ascoli 96.250 - Macerata 100.100 - Pesaro 91.100 - Roma 97/105.550 - Pescara 104.300 - Napoli 88 - Salerno 103.500/102.850 - Foggia 94.600 - Lecce 105.300 - Bari 87.600 - Vasto 97.600